Dopo la consegna del rapporto del FBI

Esautorata la polizia del Texas

la settimana nel mondo

Le elezioni-truffa in Venezuela

Come i partiti della sinistra rivoluzionaria avevano predetto, la «frode» elettorale organizzata dal presidente-dittatore del Venezuela, Betancourt, ha avuto il solo risultato di acuire la tensione in questo paese e nell'intera area dei Caraibi, sulla quale si addensano nuove ombre minacciose.

Un'intera settimana non è bastata a Betancourt per documentare, sulla base di risultati definitivi convincenti, il preteso «trionfo» del suo candidato, Raúl Leoni. I conti non tornano. La cifra dei voti espressi continua a non quadrare con il totale degli elettori e con la percentuale ufficiale dell'affluenza alle urne. Il numero di voti che il «vincitore» si attribuisce resta al di sotto non soltanto delle vanterie della vigilia, ma del livello del 1958. Si moltiplicano, da parte dell'opposizione legale, le accuse di brogli di massa. Le elezioni-truffa hanno dunque fruttato a malapena una vittoria di carta.

A questa situazione il vecchio *leader* si ostina a cercare una via d'uscita sulla via nefasta della guerra civile: tenta, anzi, di coinvolgere direttamente in quest'ultima i suoi amici di Washington e gli altri governi dell'America latina, attraverso un'inchiesta dell'OSA che dovrebbe «provare» i legami tra le FALN e Cuba rivoluzionaria. E si spinge fino a invocare contro l'Avana nuove misure di blocco aeronavale: un suggerimento che i suoi stessi protettori hanno accolto con riserva.

Quale sarà concretamente, l'approdo della provocazione imbastita in sede di OSA? E' difficile prevederlo. Ma a Cuba, e nel resto dell'America latina, le forze rivoluzionarie si mobilitano per far fronte ad ogni eventualità.

Nella NATO, nuovi episodi della crisi tengono le acque agitate. Gli Stati Uniti hanno replicato ai colpi che i franco-tedeschi hanno inferto loro nel quadro della «guerra dei polli» annullando le facilitazioni fatte agli europei nelle esportazioni di alcuni importanti prodotti. Francia e Germania si sono duramente scontrate a Bruxelles sulla politica agricola del MEC e sulla preparazione del «Kennedy round». I dirigenti gollisti covano una offensiva su vasta scala contro la strategia militare kennediana, e, in particolare, contro la forza multilaterale della NATO. In senso contrario a quest'ultima si è pronunciata la UEO. Le cose sono al punto che si dubita di un risultato pratico del prossimo convegno parigino dei ministri atlantici.

Nei confronti dell'URSS, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno ripetutamente sottolineato la continuità della politica kennediana. Stevenson ha confermato all'ONU le offerte di collaborazione spaziale; l'ambasciata americana a Mosca ha avuto istruzioni di fissare con i sovietici una nuova data per i negoziati culturali, che erano stati rinviati per il «caso Barghoorn», e di avviare la discussione su un'intesa aeronautica. Nulla di nuovo, invece, sui problemi politici del dialogo, per i quali Johnson si limita a «lasciare la porta aperta». Krusciov ha in ogni modo espresso, in un discorso pronunciato a Mosca, un giudizio positivo sugli esordi del nuovo presidente.

Un nuovo movimento di lotta antifranchista si va spiegando in Spagna. Scioperi e sospensioni di lavoro vengono segnalati dalle Asturie in Guipuzcoa e a Barcellona. Uno sciopero di 24 ore è stato attuato anche dagli studenti di diritto e di economia dell'Università di Madrid. Il regime ha reagito adottando rappresaglie nei confronti di alcuni professori, firmatari della famosa lettera al ministro delle informazioni e chiudendo l'Omnium culturale della città catalana, unico caposaldo legale dei diritti di quella minoranza.

A Varsavia si è conclusa mercoledì la sessione del Consiglio mondiale della pace. Essa ha deciso, dopo un vivace dibattito con i delegati cinesi e di altri paesi, di convocare per i primi del 1965 un Congresso mondiale, sulla piattaforma di una lotta per difendere e ampliare il successo conseguito con il trattato di Mosca sulla tregua nucleare parziale, per il disarmo e per la sicurezza europea.

e. p.

Il giudice Warren interviene a Dallas

Secondo una dichiarazione del gruppo repubblicano alla Camera nessuno negli USA sarebbe responsabile della morte di Kennedy - La madre di Oswald non crede alla storia della partecipazione di suo figlio a un attentato contro il gen. Walker

WASHINGTON, 7

Il presidente Johnson prende conoscenza stasera del rapporto del FBI sullo assassinio di Kennedy. Il governo, ora, ha dispensato formalmente la polizia di Dallas dall'occuparsi delle indagini. Il presidente della commissione detta «dei saggi», il giudice Warren, ha indotto il procuratore generale del Texas, Waggoner Carr, a rinunciare all'inchiesta promossa per mezzo della «corte investigativa» locale. Tutte le indagini sono affidate al FBI e controllate — a quanto sembra — dalla commissione presieduta da Earl Warren.

La situazione appare piuttosto confusa. Comunque, a quanto risulta, il procuratore generale del Texas non ha obiettato nulla contro la decisione di esonerare dall'inchiesta la polizia del Texas, che dipende da lui. Lo stesso personaggio ha fatto una dichiarazione sibillina: «La inchiesta condotta con vigore in tutti gli stati — egli ha detto — ha anche diramazioni in alcuni paesi esteri». Di quali paesi egli intendesse parlare, non si è capito. A meno che non si stia seguendo la pista dei legami internazionali fra le organizzazioni di estrema destra, neofasciste e neonaziste, che sole avevano interesse alla morte di Kennedy e al tentativo di liquidazione di una certa sua linea politica, giudicata troppo rischiosa per i monopoli statunitensi. Ma sarebbe esagerato e fuori luogo puntare su una simile ipotesi.

Il corrispondente della Tass da Washington sottolinea nel suo articolo di oggi il rilancio offensivo della destra repubblicana, che dopo avere sparso lacrime ipocrite sulla morte di Kennedy, «getta la maschera» e proclama ufficialmente l'intenzione di continuare la lotta contro i disegni di legge proposti dal defunto presidente in materia di diritti civili. Sono questi gli ambienti che ora fanno di tutto per scagionare i razzisti e gli estremisti di destra dalla responsabilità per l'attentato: «Giustificando gli oltranzisti e i razzisti — scrive il corrispondente della Tass — il Comitato politico repubblicano ha avanzato la ridicola supposizione che l'odio che ha spinto gli assassini sarebbe stato "suscitato dalla dottrina comunista"». Il corrispondente della TASS precisa poi da dove abbia tratto questa citazione: il sottocomitato speciale del comitato politico repubblicano nella camera dei rappresentanti, composto dai deputati Melvin Laird del Wisconsin, Catherine Saint George di New York e J. Roods dell'Arizona, ha preparato una dichiarazione secondo la quale nessuno negli Stati Uniti sarebbe responsabile della morte di Kennedy.

Sono notizie gravi: attraverso questi primi spiragli, il disegno offensivo della destra si esprime ufficialmente su una linea di prospettiva che prosegue la provocazione sul piano internazionale, da cui il governo aveva voluto sgombrare il campo, subito dopo l'attentato. Quella linea, ora i repubblicani tentano di rilanciarla. E' il pericolo maggiore: in sostanza, si tratta della prosecuzione sul piano politico del complotto che ha ucciso Kennedy.

Alcuni leaders democratici sono talmente consapevoli, che non esitano a denunciare pubblicamente la manovra, anche nei suoi scopi elettoralistici: il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson, in un'intervista al New York Telegraph, *afferma che «esiste una crescente minaccia della destra». «Una campagna fortemente finanziata, di propaganda isolazionista — ha aggiunto Stevenson) — mira ad assicurare l'elezione di un presidente ultraconservatore».*

Eccezionali misure di sicurezza saranno prese domani, per la visita a New York del presidente Johnson che giunge in questa città per assistere ai funerali dell'ex governatore Herbert Lehman. Tutti gli edifici lungo il percorso presidenziale saranno controllati e la limousine blindata di Johnson sarà scortata da 35 motociclisti. Misure altrettanto draconiane sono state prese nel Texas per proteggere la convalescenza del governatore Connally nella sua abitazione.

A Fort Worth, la signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha dichiarato ai giornalisti di continuare a credere alla innocenza del figlio. La signora Oswald ritiene che suo figlio sia stato colto dal panico mentre si trovava nel deposito dei libri, a causa del suo passato: «Egli potrebbe essere uscito dall'edificio temendo di essere il primo sospettato: era logico che si procurasse una rivoltella per proteggersi».

La madre di Lee Oswald ha detto di «non credere» che il figlio abbia cercato di uccidere il generale Walker, come avrebbe dichiarato la stessa moglie di Lee: perché sua nuora avrebbe fatto una dichiarazione del genere? E' quello che tutti, in effetti, si domandano (secondo il Chicago Sun Times *il FBI avrebbe trovato una lettera di Oswald che confermerebbe la responsabilità dell'ex marine nell'attentato a Walker, ma la notizia non è stata confermata). La signora Oswald ha concluso: «Mi sembra che si tratti soltanto di una voce». Si capisce: se Oswald avesse prima sparato contro un razzista, poi contro Kennedy — odiato dai razzisti — si avrebbe un'altra prova che si trattava di un pazzo esaltato, e la tesi del complotto cadrebbe.*

La signora Ruth Paine, amica degli Oswald, ha confermato questa sera che il FBI sapeva che il presunto assassino di Kennedy lavorava nel deposito di Dallas. Perchè non intervenne il giorno del delitto?

AUSTIN (Texas) — Il governatore del Texas, John Connally, con un braccio ancora ingessato, al suo ritorno da Dallas in compagnia della moglie viene salutato dai figli all'aeroporto. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Washington

Johnson parlerà il 17 all'ONU

Annunciata una riduzione delle spese militari - Armi U.S.A. per due miliardi di dollari acquistate dalla R.F.T.

WASHINGTON, 7.

Il presidente Johnson ha annunciato oggi nel corso di un inatteso incontro con i giornalisti — definito dalla Casa Bianca la sua prima conferenza stampa — un programma inteso a ridurre il numero dei dipendenti civili del ministero della Difesa, portandolo al di sotto di un milione di unità per la prima volta dal 1950. Johnson ha inoltre dichiarato che il bilancio militare dell'anno prossimo sarà inferiore di varie centinaia di milioni di dollari rispetto al bilancio dell'anno corrente, ma difficilmente il bilancio dell'anno venturo potrà essere mantenuto al di sotto di 102 miliardi di dollari.

Johnson ha anche annunciato che farà un discorso davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 17 dicembre. Il presidente ha quindi detto che, per il momento, non intende recarsi all'estero. Johnson ha aggiunto di avere ricevuto molti inviti ufficiali e non ufficiali per visitare numerosi paesi stranieri ma che il suo posto è per ora negli Stati Uniti. Dopo avere ricordato che tra Natale e febbraio si incontrerà a Washington con i governanti della Germania occidentale, dell'Italia, del Canadà e della Gran Bretagna, ha aggiunto, rispondendo ad una domanda, che non sono stati ancora definiti i piani per un suo incontro con il generale De Gaulle Johnson ha quindi annunciato che il segretario alla difesa, Robert McNamara, si recherà per un viaggio d'ispezione nel Vietnam del sud subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri della NATO, prevista a Parigi per la prossima settimana.

A proposito delle riduzioni di personale della Difesa, McNamara ha detto che si tratta di provvedimenti miranti a risolvere il problema della bilancia dei pagamenti, che permetteranno per il prossimo anno finanziario un risparmio di circa un miliardo e mezzo di dollari. Egli ha aggiunto che in futuro saranno possibili altri notevoli risparmi, che andranno a vantaggio di altre esigenze militari che miglioreranno l'assetto militare degli Stati Uniti. Il ministro ha anche reso noto che la Germania occidentale ha promesso di aumentare a un totale di 2 miliardi di dollari in 3 anni gli acquisti di equipaggiamento militare e servizi dagli USA.

Noto produttore cinematografico arrestato in Portogallo

LISBONA, 7

La polizia politica di Salazar ha arrestato Manuel de Oliveira, uno dei più noti produttori cinematografici del Portogallo e l'avvocato Mario Cal Brandao.

Oliveira è un cattolico e il suo ultimo film «O acto de primavera» narra della passione di Cristo.

Estrazioni del lotto

del 7-12-'63						Enalotto
Bari	80	5	72	49	36	2
Cagliari	5	38	15	27	32	1
Firenze	36	79	71	83	23	x
Genova	55	72	63	44	25	x
Milano	51	3	88	74	65	x
Napoli	52	29	32	69	77	x
Palermo	11	66	35	42	17	1
Roma	30	41	1	81	12	1
Torino	77	60	23	2	84	2
Venezia	12	31	81	19	8	1
Napoli	(2. estraz.)					1
Roma	(2. estraz.)					x

Montepremi lire 56.152.062. Ai due «12» L. 11.230.000; agli «11» L. 177.306; ai «10» L. 15.900.

L'Avana

Monito di Castro a Betancourt

«Non osate attaccare Cuba; sapremo come difenderci», ha dichiarato il premier cubano

L'AVANA, 7.

Un forte attacco contro il presidente venezuelano Romulo Betancourt, «il principale strumento dei piani di aggressione dell'imperialismo nordamericano contro la Repubblica di Cuba», è stato pronunciato oggi dal primo ministro cubano Fidel Castro.

Fidel Castro ha risposto alle assurde accuse formulate da Betancourt nel corso della campagna per le elezioni venezuelane, quando questo Cuba egli avanzò l'accusa di inviare armi «ai terroristi del Venezuela». Castro ha respinto con fermezza le asserzioni di Betancourt dicendo che Cuba mai ha cercato di fomentare rivolte nel Venezuela. «Solo gli idioti e i gonzi — ha detto il primo ministro cubano — possono credere a una cosa simile».

Tiranno e traditore ha poi detto Castro di Betancourt: e in effetti questa definizione non è un'accusa dettata dal furore polemico, ma una puntualizzazione della personalità del presidente venezolano, per il suo passato di «interprete delle aspirazioni del popolo venezolano» e per la sua presente politica, legata agli interessi più conservatori degli Stati Uniti e dei circoli feudali dell'America Latina. Fidel Castro ha messo quindi in guardia Betancourt dal tentare una qualsiasi avventura contro Cuba. «Betancourt e tutti i vassalli dell'America Latina non resisterebbero 24 ore se attaccassero Cuba».

Castro ha poi detto: «Simili manovre hanno come obbiettivo di eccitare gli Stati Uniti contro Cuba e il fatto curioso è che i vassalli sono più eccitati del Pentagono e del Dipartimento di stato americano. In ogni modo, se saremo attaccati sapremo come difenderci». Come si sa, Betancourt ha chiesto nei giorni scorsi la imposizione di un blocco navale e aereo contro Cuba per il ritrovamento di «armi cubane» in Venezuela. Castro ha detto: «Queste armi sono state portate sul posto dalla centrale di spionaggio statunitense».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

pillo di Leone), Pelizzo e Battista.

Un pessimo trattamento hanno ricevuto i «basisti», i quali, perduto Sullo, hanno avuto un solo sottosegretario, Misasi, in luogo dei tre richiesti, il che ha provocato malumore e dispetto. I fanfaniani sono sette: Santero, Natali, Pintus, Graziosi (fanfaniano *sui generis*, della Coltivatori diretti), Malfatti, Messeri, Ruggero Lombardi. I «rinnovamentisti» hanno avuto Donat-Cattin e Calvi e gli «aclisti» un solo sottosegretario, Storchi.

Nella disposizione, il dosaggio ha osservato una particolare cura nel porre accanto ai socialisti dei personaggi particolarmente «fidati». Al Bilancio, vicino a Giolitti, è stato posto Caron, un senatore doroteo fra i più tetragoni. Ai Lavori pubblici, Pieraccini sarà tallonato dal notabile Battista e dal socialdemocratico Romita. Alla Sanità, il ministro Mancini sarà coadiuvato da un fanfaniano-bonomiano (Graziosi) e Corona, allo Spettacolo, sarà contornato da ben due democristiani, uno dei quali (Micara) è nipote del noto cardinale.

Delle assegnazioni ai socialisti da notare, come particolarmente singolare quella di Cattani, che divide con altri due colleghi la sottosegreteria dell'Agricoltura ove sarebbe dovuto andare come ministro.

I socialisti sono stati inviati, come sottosegretari, non isolati ma in larga colleganza, anche ai ministeri politici: Esteri, Interni, Difesa e Pubblica istruzione. Feudo esclusivo della DC resta il Commercio con l'estero (dove con Mattarella è collocato il fanfaniano Messeri), i Trasporti (dove con Jervolino sale il doroteo Mannironi), la Marina mercantile (con Spagnolli sale il fanfaniano Pintus). Anche le Partecipazioni statali hanno ministro e sottosegretario dc., due elementi della sinistra, Bo e Donat-Cattin.

I d.c. esclusi sono Martino E., Bisori, Giraudo, Scarascia, Pezzini, Salari, Pecoraro, Bovetti, De Meo, Spasari, Sedati, Pugliese, Cappugi, Terranova, Micheli, Fanelli, Cervone, E. Gatto.

Il Consiglio inoltre, definendo le attribuzioni ai ministri senza portafoglio, ha stabilito che al ministro onorevole Piccioni siano affidati imprecisati compiti politici particolari ed ha proceduto quindi all'attribuzione di incarichi particolari ai membri del gabinetto: 1) il ministro senza portafoglio on. Pastore è stato nominato presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno e del comitato dei ministri per le zone depresse per l'Italia centro-settentrionale; 2) il ministro senza portafoglio on. Preti è stato incaricato della riforma della pubblica amministrazione; 3) il ministro senza portafoglio on. Delle Fave è stato incaricato dei rapporti con il Parlamento; 4) il ministro senza portafoglio on. Arnaudi è stato incaricato di attendere al coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, anche in dipendenza di accordi internazionali, e in tale veste sarà anche chiamato a partecipare ai lavori del comitato dei ministri previsto dalla legge istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Infine, il Consiglio ha deliberato di confermare l'on. Giacomo Sedati nella carica di commissario straordinario del governo per la zona del Vajont.

Prima dell'inizio dei lavori l'on. Moro ha inviato un saluto a Fanfani, «che ha presieduto il primo governo di centro-sinistra».

Il prossimo Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi martedì o mercoledì per ascoltare le dichiarazioni programmatiche che Moro leggerà alla Camera.

LA SITUAZIONE NEL P.S.I.

La linea intransigente della destra autonomista ha aggravato — subito dopo la formazione del governo — la situazione interna nel PSI. Nel corso di contatti tra rappresentanti della sinistra e autonomisti avutisi nei giorni scorsi, l'intenzione negativa e scissionistica della destra si è venuta ulteriormente precisando. Respinta fino a questo momento ogni seria discussione su una ristrutturazione degli organi dirigenti, la destra autonomista ha rifiutato, una dopo l'altra, tutte le proposte della sinistra. La stessa prospettiva di un congresso di ratifica dell'operato della maggioranza è stata respinta. Altrettanti «no» sono stati opposti a proposte tendenti a ottenere un mutamento che soddisfacesse l'intero partito (non soltanto la parte più di destra degli autonomisti). Nenni ha risposto no per una direzione dell'*Avanti!* meno esclusiva nei confronti del 40 per cento del partito, no per una presidenza del gruppo parlamentare accettabile anche dalla sinistra. Per il quotidiano del partito, la candidatura più forte è quella di Paolicchi: e per il gruppo della Camera, scartata la candidatura di Lombardi, è stata avanzata quella di Ferri.

Questo insieme di posizioni, com'è evidente, dà netta la sensazione che in certi settori della corrente autonomista si voglia respingere ogni invito al senso di responsabilità proveniente anche da altri settori autonomisti, e da Pertini, che ha svolto un'intensa opera di mediazione.

INTERVISTA DI VECCHIETTI

In una intervista pubblicata dal *Corriere Lombardo*, il compagno Tullio Vecchietti ha confermato che la sinistra «negherà la fiducia al governo Moro che rappresenta una riedizione del tradizionale centrismo e un grave passo indietro rispetto allo stesso governo Fanfani». Nel corso dell'intervista Vecchietti ha affermato che la sinistra «non ha ancora deciso in quali forme si esprimerà il dissenso». Egli ha poi annunciato che la sinistra, dopo il rifiuto autonomista di accettare la convocazione di un congresso straordinario, «ha richiesto un congresso straordinario con il prescritto numero di Federazioni, come è previsto nello statuto. Se la maggioranza ci nega il congresso vuol dire che non vuole tenere conto assolutamente delle nostre richieste». Rispondendo ad altre domande, Vecchietti ha precisato che la sinistra è compatta. «Il nostro gruppo è composto da 33 deputati — egli ha precisato —; anche se qualcuno di essi non ci seguisse fino in fondo, contiamo di recuperarne qualche altro fra gli autonomisti. Alla peggio non saremo meno di trenta». Vecchietti ha anche annunciato che il giorno 15, prima del voto, la sinistra terrà un convegno nazionale.

Si è appreso poi che a tale convegno, che si terrà a Roma nel teatro Brancaccio, prenderanno parte non meno di 3.000 socialisti. Oltre ai dirigenti nazionali, ai deputati e ai senatori, saranno presenti al convegno sindaci, consiglieri comunali e provinciali, sindacalisti, organizzatori della Federazione giovanile (la cui maggioranza è schierata con la sinistra). Al convegno, il compagno Vecchietti terrà una relazione.

Notizie pubblicate dall'agenzia ARGO riferivano ieri che, alla base del PSI, continuano le prese di posizione per un congresso straordinario. Mozioni in questo senso sono state votate dalle Federazioni socialiste di Cagliari, di Belluno, Reggio Emilia e Rimini.

PRESSIONI P.S.D.I. SUL P.S.I.

Rilanciando l'azione rivolta a sviluppare in senso scissionista la pressione sul PSI, l'onorevole Viglianesi — segretario della UIL — parlando a Milano ha sottolineato che, nel corso delle future azioni sindacali «i sindacati democratici — CISL e UIL — sicuramente avranno senso di responsabilità». Il segretario della UIL ha poi chiesto: «quale sarà invece l'atteggiamento della CGIL nella valutazione degli obiettivi, sociali e politici, che le forze di centrosinistra si propongono di raggiungere attraverso l'attuale governo di convergenza?». Viglianesi ha poi affermato che «è difficile rispondere quando non si sa ancora se, e fino a che punto, i socialisti saranno in condizione, in campo sindacale, di poter sviluppare un'azione coerente, legati e limitati come sono nella CGIL comunista».

La presa di posizione di Viglianesi va registrata non solo perché, per la cronaca, essa risulta la prima pressione pubblica rivolta al PSI dopo la sua ascesa al governo: ma anche perché essa dimostra come da parte socialdemocratica non si perda tempo nel tentativo di trasformare la collaborazione del PSI al governo in uno strumento di ulteriore divisione della classe operaia e di aperto attentato all'autonomia sindacale e all'unità della CGIL.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 550, semestrale 5 500, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale - Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria - Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Libri d'oggi per il ritmo d'oggi

Dizionario della lingua italiana

Enciclopedia Garzanti per tutti

Riuniti in un'elegante custodia

L. 3700

3 volumi
2.500 pagine
94.000 voci
4.500 illustrazioni
8 supplementi

Garzanti

Tutte sono limonate ma una sola è la

ROGE'

Pastor Farina

Il purgante per tutte le età e in tutte le stagioni

ACIS 312